

Nel «Golden Gala» davanti a un'enorme folla il barlettano si conferma il più forte del mondo nei 200 metri

Mennea meglio che a Mosca: 20"01

Gli Stati Uniti si interrogano: come ha funzionato il boicottaggio?

E' la seconda prestazione di tutti i tempi a livello del mare - Record italiani per la Dorio e per il «boicottato» Scartezzini - Splendide gare nel martello e nell'asta - Anche la Simeoni e la Komissova meglio che a Mosca - Stretta di mano e sorrisi fra sovietici e americani - Un minuto di silenzio per le vittime di Bologna

Nostro servizio

WASHINGTON — A conclusione delle Olimpiadi di Mosca, negli Stati Uniti tutti si chiedono se ha funzionato o meno il boicottaggio imposto dal Presidente Carter per protestare contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan nel dicembre scorso. E' una domanda che non trova risposta facile. Molti lamentano la «politicizzazione» dei Giochi olimpici. Il *New York Times*, ad esempio, esprime, in un articolo di commento, un certo scetticismo sul problema proponendo, come ha fatto da anni, il trasferimento permanente dei Giochi estivi in Grecia, vicino alla sede originale di Olimpia. La posizione ufficiale dell'amministrazione Carter è analoga. Viene spesso criticato il Comitato olimpico internazionale per il suo ruolo nella «politicizzazione» dei Giochi. Sono le parole del Comitato olimpico internazionale, affermano questi critici americani, che incoraggiano il tono nazionalista delle Olimpiadi, costringendo gli atleti a parteciparvi come membri di squadre nazionali, dove le gare si trasformano in una specie di guerra senza armi, e dove i vincitori vengono premiati con tanto di inni nazionali.

Frustrazione per pubblico ed atleti

Il Comitato olimpico americano pensa ad una nuova formula per i Giochi del 1984

La decisione per il boicottaggio.

Oltre la frustrazione del pubblico, si è avuto modo di registrare anche quella degli atleti americani. Il Comitato olimpico degli Stati Uniti, nel tentativo di riconoscere i circa 450 atleti per essere ammessi a far parte della squadra nazionale, li ha ospitati tutti a Washington per cinque giorni di feste e di cerimonie. Mentre a Mosca continuavano le gare, nella capitale degli Stati Uniti gli atleti americani hanno dovuto accontentarsi di una medaglia d'oro, presentata ad ognuno di loro mercoledì scorso dal Presidente Carter sulla scalinata del Campidoglio. Ripetendo la posizione ufficiale, secondo cui la decisione del boicottaggio era «l'unica via corretta» di fronte all'aggressione sovietica in Afghanistan, Carter ha lodato gli atleti per la loro adesione come un «segno del vostro coraggio di fronte all'avversità». Ma nonostante l'evidente frustrazione sentita dagli atleti, molti dei quali non saranno più in grado di partecipare ai Giochi tra quattro anni, solo un gruppo ristretto di atleti, membri della squadra di canottaggio, si sono assentati dalle cerimonie in segno di protesta contro la decisione del boicottaggio.

Conclude le Olimpiadi di Mosca, negli Stati Uniti già si profietta nel futuro. Peter V. Ueberroth, presidente del Comitato organizzativo delle Olimpiadi del 1984, che si terranno a Los Angeles, parla di quell'occasione, per

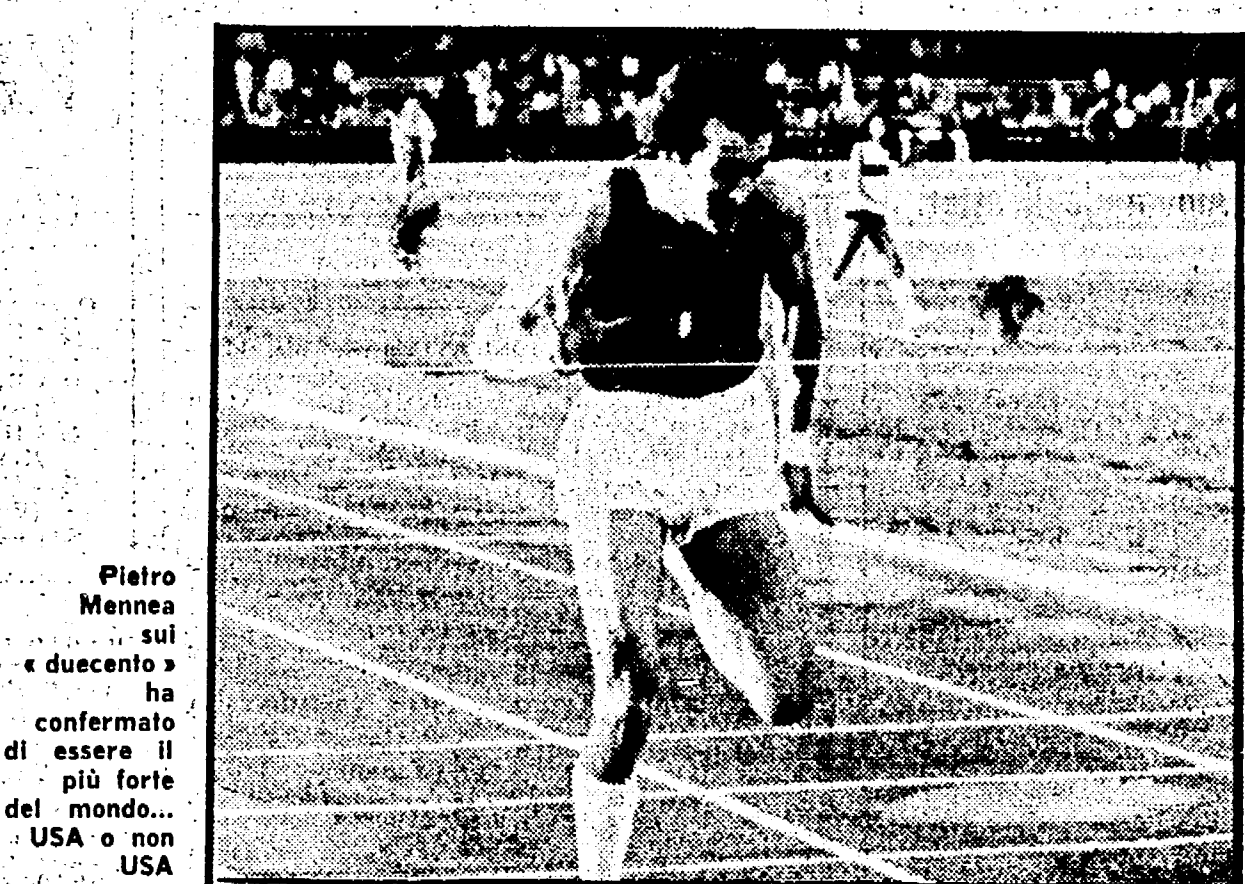
alla più grande folla di spettatori mai riuniti per una gara podistica, Luigi Beccali vinse i 1500 metri in un tempo record di 3 minuti 51,2 secondi, battendo il primato detenuto per anni dai finlandesi. La squadra italiana fu in quell'epoca particolarmente forte nella ginnastica, nella scherma e nel ciclismo, proprio nel 1932. Ad esempio, il ciclista Attilio Pavoni vinse la gara dei cento chilometri.

Le decime Olimpiadi di Los Angeles vengono ricordate negli Stati Uniti come un raro momento di trionfo in un'epoca particolarmente triste. Ma molte cose sono cambiate da allora, e non solo nel movimento olimpico.

Il Comitato organizzativo di Mosca aveva fatto un bilancio di 850 miliardi di lire (riportato dalla municipalità di Montreal per ospitare le Olimpiadi del 1976, il municipio di Los Angeles ha costretto il Comitato organizzativo a cercare altrove i fondi necessari. La maggior parte dei finanziamenti saranno forniti dalle grandi corporazioni americane. La rete televisiva NBC, ad esempio, pagherà ben 170 miliardi di lire per acquistare l'esclusiva delle riprese a Los Angeles; gran parte di questa somma verrà impiegata nella costruzione di nuove strutture.

Si prevede infine che per Los Angeles '84 saranno aggiunte al programma altre nove discipline olimpiche di cui otto femminili.

Mary Onori



Pietro Mennea sul «ducento» ha confermato di essere il più forte del mondo... USA o non USA

ROMA — Sono le 22,18. Taglie gambe dell'azzurro. Tra i due si accesa una battaglia all'ultimo respiro. Ronò è riuscito a passare il nostro ragazzo a 250 metri dal termine. Sull'ultima barriera Mariano ha avuto un attimo fatale di esitazione ed è passato male, quasi fermandosi. A quel punto Kip era irraggiungibile, ma per Mariano c'era il premio bellissimo del primato italiano in 8"12 e 5. Il record di Beppe Gerbi, conquistato a Mosca è durato cinque giorni.

La terza cosa splendida del Gala, alle 11.10, l'ha raccontata Pietro Mennea con uno spirito favoloso sui 200 metri. Opposto a Mel Latary e a Don Quarrie, il campione olimpico, trascinò dagli applausi del 70 mila, ma scritto un tempo eccezionale: 23" e 01. Pietro voleva regalare al meraviglioso pubblico romano una grande prestazione. E ne è venuto fuori un tempo che equivale al secondo limite di tutti i tempi al livello del mare dopo il ventuno ottenuto da Valery Borzov ai Giochi di Monaco 1972. Chi aveva dubbi che il titolo di Pietro Mennea fosse stato favorito dal boicottaggio è stato scontentato. Queste sono le cose più belle del meeting, anzi di un gala.

bellissimo che vi raccontiamo partendo dall'inizio. La novità, straordinaria, è di vedere gente a far la fila al botteghino dello stadio Olimpico per una manifestazione di atletica leggera. La serata è torrida ed è subito arancio del martello. Il tedesco federale Klaus Ploghaus lancia a 77,60, record personale migliorato di 2 centimetri. Siamo al primo lancio. Dopo di lui il campione olimpico Yuri Sedikh sfiora la linea degli ottanta metri, ma il lancio è nullo. Tocca poi a Karl-Hans Riehm, ex primatista, che passa a condurre la gara con 78,72. Sono le sette e mezzo e già 40 mila persone grემiscono le due tribune centrali. Il resto dello stadio, è per il momento, chiuso.

Ma non è il conto dell'incasso che interessa. Quel che interessa è che si sia cominciato a ricucire quel che è stato rotto e che sia stata collaudata l'efficienza della disponibilità dei romanisti in vista della Coppa del Mondo dell'anno prossimo.

Viene aperta la curva Sud, e gli spettatori aumentano. Riehm scavalca Sedikh con 80,78, due centimetri dall'80,80 che fu record del mondo. Sedikh risponde con 80,54. Una gara stupenda alle 8 e mezzo una breve cerimonia di apertura offre agli applausi del 60 mila le 13 medaglie d'oro dei giochi di Mosca, presenti i campioni di Montreal Don Quarrie, Ed Moses e Tadeusz Slusarski. Sul pennone salgono il tricolore, la bandiera di Roma e la bandiera olimpica. Alle nove meno un quarto viene aperta la curva Nord per consentire alle migliaia di persone che agitano i colori dello stadio di godersi il «Golden Gala». Alle nove e 70, tanti sono diventati, si levano in piedi in un minuto di raccoglimento per le vittime della strage di Bologna.

Billy Konchellah (45'55) il sovietico campione olimpico Viktor Markin (46'02).

Il francese Thierry Vigneron, dopo aver visto il campione olimpico Wladyslaw Kozielewicz fallire 5,60, e dopo aver vinto la gara con 5,70 ha tentato — senza fortuna — il volo prodigioso a quota 5,80. Anche Sara Simeoni (vincitrice quota 1,98) e cioè un centimetro più su che a Mosca, ha tentato il volo prodigioso a quota 2,02. Non è stato da meno il tedesco federale Hans-Jürgen Jägerskiöld che ha tentato di eguagliare il primato fresco di Gerd Wegig a quota 2,36. Non ce l'ha fatta.

Remo Musumeci

«Esemplare» ripresa della RAI

A lungo non era stato sicuro (e c'erano state in proposito numerose polemiche) che il «Golden Gala» di atletica venisse ripreso in diretta dalla RAI: dopo l'esperienza di ieri (in Eurovisione per di più) era detto che per il meeting sarebbe stato forse un vantaggio sfuggire alla diretta curata dal TG 1. Rare volte era capitato di assistere a una trasmissione più sciatista e più approssimativa di quella di ieri sera, e non si tratta di una nostra impressione perché molti lettori ci hanno telefonato in redazione per protestare. Vogliamo anche ammettere che un po' di responsabilità debba ricadere sulla frettolosa organizzazione delle gare, ma continueremo a domandarci per lungo tempo a cosa pensano i nostri registi, cameramen, lo stesso telecronista Paolo Rossi (che ha fatto la sua parte nel creare confusione) quando nei 400 hs, inguardabili, tutto tranquillità nel totale disinteresse dei responsabili della RAI. E questa è stata solo la fesseria più clamorosa...

Ciclismo: dopo le prove deludenti a Mosca

Ora ci si chiede il perché del magro bottino azzurro

Uniche scusanti il veto di Lagorio e l'infortunio che ha bloccato Bidnost - La mancanza di vero agonismo

Sulla pista e sulla strada il ciclismo italiano alle Olimpiadi di Mosca ha ottenuto la medesima sorte e torna a casa senza medaglia alcuna. I ragazzi di Gregori nella prova a cronometro di cento chilometri sono arrivati quinti e il migliore del suo nella prova individuale — il vincitore dell'ultimo Gran Premio della Liberazione, Marco Cattaneo — è giunto soltanto quattordicesimo. Sulla pista Bidnost è stato eliminato nei quarti di finale. Come giudicare un simile deludente risultato?

Il medagliere

| | oro | argento | bronzo |
|----------------|-----|---------|--------|
| URSS | 3 | 1 | 2 |
| DDR | 2 | 2 | — |
| SVIZZERA | 1 | — | — |
| FRANCIA | 1 | — | — |
| POLONIA | — | 1 | — |
| CECOSLOVACCHIA | — | — | 1 |
| DANIMARCA | — | — | 2 |
| GIAMAICA | — | — | 1 |

L'Italia ha ottenuto i seguenti risultati: Bontempi 4. nel chilometro, la squadra 4. nell'inseguimento su pista e 5. nella cento chilometri a cronometro su strada. Dzanan 8. nella velocità e Cattaneo 14. nella prova individuale su strada. Biancoletto eliminato nei quarti di finale dell'inseguimento individuale.

Si cerca di capire perché un movimento sportivo vasto come il ciclismo che scende in campo ogni domenica e nelle feste comandate milioni di ciclisti (le statistiche affermano che in Italia esistono 15 milioni di biciclette e di questi alcuni milioni sono presenti ogni giorno sulla strada) sappia esprimere un numero tanto limitato di pistards. Quindi è probabile sia opportuno valutare se possa considerarsi corretto e produttivo finanziariamente saporosamente alcune società sportive (direttamente o indirettamente) per farne sede di vivaio.

La mancanza di vero agonismo può darsi appiattita l'ambiente, quando invece una eventuale tabella premi più ricca, una convenzione con la televisione per la ripresa delle riunioni su pista e altri incentivi potrebbero «scaldarlo», questo ambiente, quanto basta per far nascere un promotore di nuovi talenti.

Il discorso del settore strada — essendo per certi versi meno razionale, meno scientifico e molto diverso da quello relativo alla pista, ma anche per questo è necessario, per capire cosa è successo a Mosca, farsi molte domande su cosa avviene ogni domenica sulle nostre strade. Le corse di grande valore tecnico-agonistico sono po-

Fatti curiosi, vicende umane, e piccoli particolari di una grande e intensa Olimpiade

Le gambe (vecchie) di Viktor Saneyev

L'urlo di Cinzia Petrucci - La giamaicana Ottey adottata dai polacchi - L'amicizia tra Peter Petrov e Allan Wells - Il dolore di Alessandro Brogini - Lo svizzero Markus Ryffel perseguitato da alcune lettere anonime - La sfortuna di Rita Bottiglieri

MOSCA — L'atletica leggera è uno sport esatto, ma se è vero — e lo è — che la matematica è poesia armoniosa, come poesia e armonia sono le splendide costruzioni del grande compositore e pianista ungherese Franz Liszt, è anche vero che l'atletica, come poesia e armonia, è forse lo sport che di più sa esaltare per le imprese dei suoi protagonisti, ma l'umanità, anche qui, non può essere esclusa. E' una ragazza, una atleta-cultura, non si esprime solo nelle imprese assolute, si esprime anche negli episodi minuti, quelli che adesso stiamo cercando di raccontare. E' una ragazza di nome Cinzia, che ha un primato personale di 18,74 davanti a 80 mila spettatori e al cospetto di regine come Iona Sipnanek, 22,94, quel grido di guerra che le permette di esaltarsi, se lo è tenuto dentro. Dalla gola del topolino è uscito soltanto un singhiozzo soffocato.



Saneyev impegnato in un salto

L'urlo del topolino. Cinzia Petrucci, romana, ventiniquenne quest'anno, ha migliorato quattro volte il record italiano del peso. E' una ragazza immensa con una bella faccia simpatica. Le manca un po' quella concretezza che ci vuole nelle gare che contano. Cinzia, per esprimersi, ha bisogno di platee tranquille. La folla di uno stadio sterminato come quello olimpico di Mosca non rappresenta, per lei, lo stimolo migliore. Sola sotto gli sguardi di tanti occhi rimpicciolisce, si sente un topolino.

La ragazza di Ostia d'abitudine si incoraggia con un urlo, al momento del lancio. Sulla pedana dello Stadio Lenin non è riuscita a urlare. Lei, che ha un primato personale di 18,74 davanti a 80 mila spettatori e al cospetto di regine come Iona Sipnanek, 22,94, quel grido di guerra che le permette di esaltarsi, se lo è tenuto dentro. Dalla gola del topolino è uscito soltanto un singhiozzo soffocato.

L'umor della «Zombie». Rita Bottiglieri è talmente fortunata che se si mettesse a fabbricare scarpe la gente comincerebbe a nascerne con gli zoccoli come i cavalli. Tre anni fa si era messa a correre i quattrocento otaecoli, specialità ancora inesplorata, e cominciò a soffrire a un

poco. Pensate che Brogini, perseguitato dalla sfortuna, smetterà? No. Lo rivedremo correre, saltare e lanciare.

Potete scommettere che sarà il primo italiano a raggiungere quota ottanta in Coppa del Mondo con una staffetta 4 per 400. Ma sopportare il dolore era un esercizio che non guariva. Il male, combattuto una battaglia lunga e dolorosa, subì due operazioni. Qualsiasi altra atleta si sarebbe arresa, ma non Rita.

Tornò a correre e a vincere, sulla pista dello Stadio Lenin avrebbe dovuto dare il meglio ma nel frattempo la gente aveva cominciato a nascere con gli zoccoli. Infatti la ragazza di Torre del Greco alla vigilia della batteria del 400 è stata colta da forti dolori viscerali. Gastroenterite sentenzia il medico. Addio 400 metri, addio staffetta. Rita, con un sorriso pallido in un viso pallido, ha risolto il problema con humor: «Sembra una zombie, una zombie che commina». Ma dentro piangeva.

Le gambe invecchiano. Viktor Saneyev è nato a Sukhumi, Georgia, il 3 ottobre. E' il veterano dei veterani. E lo è in una specialità, il salto triplo, che esige sollecitazioni tremende. La maggior parte dei triplisti hanno ginocchia doloranti e soffrono di malanni alle cosce. Anche Victor ha un ginocchio che gli fa male. Il georgiano ha vinto tre medaglie d'oro olimpiche: nel '78, nel '72 e nel '76. Otto volte le campionesi sovietiche ha conquistato anche due medaglie d'oro ai campionati europei all'aperto e quattro a quelli indoor.

A Mosca sognava di realizzare l'impresa delle imprese salendo per la quarta volta consecutiva sul gradino più alto del podio. Non ce l'ha fatta ma all'ultimo salto gli è ancora riuscito di ottenere la seconda misura. Il veterano di Sukhumi è un uomo cordiale e sereno. Ha avuto un'infanzia dolorosa e si è dedicato allo sport con passione e impegno. Di professione è ricercatore, dopo la gara gli hanno chiesto se era soddisfatto, e non aveva nemmeno bisogno di rispondere, perché gli occhi sorridenti rispondevano per lui. Gli chiesero se si sentiva vecchio. «No», ha risposto. «Io non sono vecchio, lo sono le mie gambe».

Il bulgario e lo scozzese. Peter Petrov, un bulgario di 25 anni innamorato della vita, è un uomo arguto e intelligente. Ha fatto la medaglia di bronzo sul cento metri e non gli pareva vero di salire sul podio olimpico. Anche perché nella lista c'erano concorrenti più pregiati di lui, per esempio Pietro Mennea e Hasely Crawford,



Rita Bottiglieri, occor della sfortuna

rimasti esclusi dalla finale. Peter Petrov era contento per 54 ed era contento per lo scozzese Allan Wells del quale è diventato amico.

Gli atleti spesso dicono quel che pensano e Peter non ha avuto problemi a dire che era contento che lo scozzese fosse riuscito di battere Silvio Leonard. Considera il cubano un tipo caparbio, irroso, che ancora non ha imparato a perdere. E considera, invece, il britannico un vero signore, sereno e cordiale. I due sul podio si sono stretti la mano con particolare calore.

Minacce e insulti. Markus Ryffel, medaglia d'argento sui 5000 metri agli europei di Praga del '78, ha deciso di partecipare ai Giochi nonostante le fortissime pressioni della destra svizzera. Ha ricevuto decine di lettere con minacce e insulti. Ma lui non si è lasciato impressionare. In Svizzera esiste un'organizzazione sciatista e fascista che si spaccia per ufficio di pubbliche relazioni. Dice di difendere il libero pensiero, si chiama Bureau Farner. Ha spedito diecimila lettere nel verso tentativo di intimidire gli atleti. I «difensori» del libero pensiero hanno esercitato fortissime pressioni economiche e politiche. Ma sono stati sconfitti. Lo sport ha dimostrato che si può vincere anche nelle peggiori condizioni, sul campo e fuori.

L'orfano. La ventenne giamaicana Marlene Ottey, velocista di pelle nera ha fatto la medaglia di bronzo sui 200. Quando l'hanno premiata sugli spalti c'erano rimasti i polacchi, i tedeschi e un po' di russi. Eberhard Woehel ha ricevuto la sua bella porzione di applausi, canti e cori. Idem per Malala Boghyna. Marlene invece, era orfana di pubblico, e così i polacchi — l'hanno additato improvvisando un bel coro, «Giamaica, Giamaica».

R. M.

Tre salti, con cautela

Alessandro Brogini, nato a La Spezia 22 anni fa, faceva salto in alto e prometteva